

Riconosciamo nella parola di Dio quella luce, quella presenza che ci aiuta a camminare ogni giorno; oggi in particolare, nella seconda lettura abbiamo riascoltato la sintesi, vista dall'alto, con pochi tratti di matita, della vita di Abramo. E' stato un preferito, lo si dice nella Scrittura, era un errante, vagava tra le montagne con i suoi greggi, e a un certo punto parte. Era sempre in giro, non ha una casa ma a un certo punto gli diventa evidente la meta, non la conosce – partì senza sapere dove andava – però si dirige decisamente, risolutamente verso quella meta.

Oggi siamo insieme a tanti giovani che stanno partendo per un pellegrinaggio, un modo insolito di fare una vacanza; non tutti sono contenti, d'accordo di usare così delle loro vacanze: con un pellegrinaggio – “E perché mai? Le vacanze sono fatte per divertirsi, per svagarsi ...”.

Bene, il Vangelo di oggi ci richiama proprio al momento che costituisce il termine di tutti, del cammino di ciascuno di noi; quel giorno in cui si raccoglie o si disperde. Che cosa avverrà, cosa saremo? E' una domanda che non può non riguardarci.

Che cosa si dice di questa meta, davvero una meta per tutti. Si dice, anzitutto, che non si sa quando arriverà; proprio in questa giornata ricordiamo un amico di diversi di noi che ci ha lasciato ad appena quarant'anni e ricordiamo un'amica che proprio in questi giorni ci ha lasciato dopo una ventina d'anni di cammino, soltanto! Ce ne sono altri che stanno camminando, ma verso dove?

Quello che vedremo non ci è detto, ma non sta a noi deciderlo. Vedremo quello che è. Come lo vedremo? Questo sta a noi. Gesù parla di due modi possibili per andare incontro al Signore. Uno, quello del servo fedele; qui ci sono persone che hanno vissuto al servizio di famiglie per tutta la vita e lo hanno fatto con una dedizione ammirevole, più famigliari della stessa famiglia perché lo sono stati per scelta! Hanno amato servire quella famiglia. E come è bello sentire i passi di chi sta arrivando, sta ritornando dopo averlo atteso nella speranza che sia felice. Una gioia, come quel servo che aspetta il padrone che torna dalle nozze.

Per qualcun altro, invece, chi ritorna lo sorprende mentre sta facendo tutt'altro, anzi ha paura di essere disturbato. Una grande seccatura, il ritorno; una grande paura di un giudizio – “Cosa hai fatto mentre non c'ero?”. “Eh, so io cosa ho fatto, ecco perché ho già paura anticipatamente di una qualsiasi domanda, persino di uno sguardo”. Questo, vede il ritorno come quello di un ladro che viene a rubarmi qualcosa.

E tornando al pellegrinaggio: che senso ha una vacanza così? Che senso ha vivere l'estate non come una fuga da qualcuno o da qualcosa ma piuttosto come un incontro, come una ricerca, come il richiamo a vivere verso una meta? Proprio questo senso: la pace me la dà questa serenità; la gioia mi viene dal sapere che quando rigarderò indietro la vita l'ho spesa proprio così, come avrei voluto spenderla, come un qualcosa di prezioso, come la gioia di una intimità.

E quando è così – si dice - il Signore stesso ci correrà incontro, passerà a servirci a tavola; una cosa impressionante, una scena di una familiarità quasi imbarazzante con Dio.

Ecco, Abramo ha camminato così, per fede. C'è modo e modo di vivere le cose di ogni giorno. Lo sguardo di chi ha fede riconosce che c'è una presenza delicata e costante in ogni nostra giornata, che non ci manca mai quella parola, quella presenza, quel sostegno, quell'aiuto, quell'incoraggiamento di cui abbiamo bisogno in quel momento. Non dobbiamo aver paura se non di sprecare, appunto, questo cammino ritenendo cosa migliore di non essere di nessuno, la paura che qualcuno ci avvicini, ci faccia una proposta, si interessi a noi – “Cosa vuole, cosa vuol portar via?”. Niente, se noi per primi siamo contenti, appunto, di questa presenza, della presenza di Dio, dei nostri amici.

*La fede è il fondamento di quello che si spera.* Chi ha una speranza, vera, ha una vita bella; e la speranza si appoggia su un fondamento saldo che è la fede. In fondo, le persone paurose, tristi, arrabbiate, stanche mancano di fede. *E la fede è la prova di ciò che non si vede.* Vale per tutti: ci sono segni che ciascuno interpreta a suo modo, ci sono nella vita di tutti, basta cercarli, basta andare un po' al largo nella vita e ci si accorge subito che i segni ci sono. Ma appunto la fede prova che quei segni ci attestano ciò che noi speriamo, è ancora più bello di quanto abbiamo immaginato.